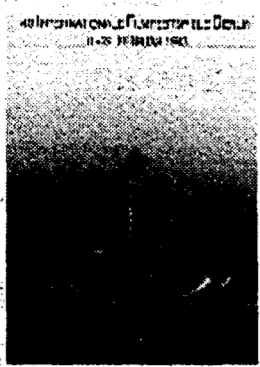


### Mastroianni «Americani troppo perfezionisti»

LOS ANGELES. Marcello, America loves you. Per il pubblico statunitense Mastroianni, a trent'anni dalla *Dolce vita*, resta sempre un mito. Incarnazione del latin lover, alter-ego del maestro Fellini (sempre molto amato negli States) e autore impeccabile come confermano le tre nomination agli Oscar che si è conquistato nella sua lunga carriera (per *Divorzio all'italiana*, *Una giornata particolare* e *Oci ciornie*).

A Los Angeles per parlare con i giornalisti del suo personaggio in *Used people*, firmato dalla britannica trapiantata a Hollywood Bebban Kidron, Marcello conquista tutti con qualche battuta e il solito fascino. Ormai sempre più internazionale (ha da poco finito di girare in Argentina l'ultimo film di Maria Luisa Bemberg) dice chiaramente di scegliere i copioni per gioco e per il gusto di girare il mondo. In questo film è un fantasista italo-americano che riporta l'allegria nella vita ormai spenta della stagionata vedova Shirley McLaine (ma nei cast ci sono altre grandi signore dello schermo, da Jessica Tandy a Kathy Bates). «Chiedo scusa per il mio inglese, ma non per la sigaretta accesa», esordisce Mastroianni polemico con gli eccessi della campagna anti-tabacco in atto negli Usa. «Qui da voi è tutto troppo preciso, in Europa si arriva sul set e si improvvisa, mentre per preparare *Used people* mi è toccato stare per ore e ore attorno a un tavolo a discutere e provare. È un po' stancante».

«Ovvio che un attore assoluto come Mastroianni la pensi così, anche se poi i complimenti per il perfezionismo di colleghe e colleghi americani si spreca-no. «Tutti bravissimi e molto professionali». Lui invece, si concede molte deviazioni. «Ho fatto tanti di quei film poco azzeccati, ma non importa», confessa sorridendo. «Il fatto è che, mi piace sbagliare, rende più umano».



Finalmente un divo. A Berlino, ieri pomeriggio, conferenza stampa di Gregory Peck, classe 1916, a cui il Filmfest ha dedicato una ricca retrospettiva. Visto anche il suo ultimo film, un tv-movie intitolato *The Portrait* e diretto da Arthur Penn. «Non ho nessuna intenzione di ritirarmi» - dice l'attore - e per quest'estate ho un grande progetto: un remake americano del *Posto delle fragole* di Ingmar Bergman».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

BERLINO. Il rischio, ora, è che gli facciano un monumento. In un Filmfest drammaticamente a corto di divi, Gregory Peck è sbarcato in pompa magna, per ricambiare l'onore della retrospettiva a lui dedicata. Essendo l'unica star in campo, ha rubato la scena con grande facilità al film del concorso, che ieri erano l'africano *Sankofa* (coproduzione Ghana-Burkina Faso, con contributi statunitensi e tedeschi) e il giapponese *Hoshigaki* due film per altro interessanti, sui quali magari torneremo, soprattutto se dovessero entrare nel giro dei premi. Ma ieri c'era Gregory, e Berlino era tutta ai suoi piedi.

Dobbiamo confessarvi una cosa, che a qualche lettore (e a molte lettrici) suonerà sgradevole: da giovane, Peck non ci piaceva. Non ci è mai sembrato un grandissimo attore: semmai una presenza magnetica, più che un interprete. E in qualche modo lui stesso lo conferma, quando a domanda risponde: «Sui divi di una volta si è fatta un sacco di retorica. Non credo che la mia generazione fosse più importante di quella di oggi, di attori stupendi come De Niro o Pacino. Loro hanno una scuola diversa, sono assai più versatili, mentre noi tendevamo a rifare sempre lo stesso personaggio».

### Finalmente un divo a Berlino. Il Filmfest ha dedicato un omaggio a Gregory Peck presentando «The portrait» un inedito diretto da Arthur Penn. «Non ho intenzione di ritirarmi». E annuncia che rifarà «Il posto delle fragole»

## «Ricomincio da Bergman»



Gregory Peck. Il Filmfest di Berlino dedica all'attore americano un'ampia retrospettiva

Ma oggi, anche per lui le cose sono cambiate: è diventato un vecchio bellissimo, quella sua avvenenza persino eccessiva si è trasformata in un fascino discreto e signorile. Si presenta in conferenza stampa con i capelli bianchi e i baffi neri, e conquista subito tutti. E poi, è diventato bravo, più bravo di un tempo. Basta vederlo nell'unico film inedito della retrospettiva, un tv-movie non scesoso ma diretto da una grande firma come Arthur Penn. Si intitola *The Portrait*, il ritratto, e in esso Gregory è nettamente il migliore in campo rispetto alle due partner femminili, la sua giovane figlia Cecilia Peck e l'altra vecchia gloria Lauren Bacall. Lui e Lauren sono due anziani genitori, benestanti e capricciosi, ai quali la figlia pittrice deve fare un ritratto da esporre in una mostra. Lui, in particolare, è un anziano poeta e professore universitario che sta perdendo la memoria, e vederlo inscenare le mille, tenerissime, drammatiche sfaccettature dell'arteriosclerosi è davvero toccante. Se una volta aveva tre espressioni, ora ne ha trecento, e non è davvero male per un attore di 77 anni.

«Vi dirò: odio la tv, ma ho accettato *The Portrait* perché mi piaceva la storia, mi sembrava un'ottima occasione per parlare dei rapporti familiari. Sono tanto legato a questi temi che ora, con la mia casa di produzione, ho un grande progetto: una nuova versione del *Posto delle fragole* di Bergman, ambientata oggi, in America. Ho già parlato con Bergman che mi ha dato via libera, e sono molto orgoglioso perché è la prima volta che cede i diritti di un suo film per un remake. Stiamo scrivendo la sceneggiatura e se tutto va bene gireremo quest'estate. Avrete capito che non voglio ritirarmi. Non mi piace la parola "pensione". E noiola». **AGNATE ANTONELLI**

La conferenza stampa, si snoda in un'atmosfera di cordialità. Il pubblico tedesco raccontando quanto ama Berlino, e quante lettere riceve dalla Germania: «Sono le uniche che arrivano con allegria e busta con tanto di francobollo, per la risposta». Gli chiedono se è pentito di qualche film particolarmente brutto: «No, se sono brutti perché parlame? Semmai sono pentito di non aver fatto un film. Subito dopo *The Gunfighter*, che è uno dei miei preferiti, venne da me il produttore Stanley Kramer e mi propose un copione, lo rifiutai dicendo che mi sembrava *The Gunfighter 2*. Kramer mi girò a Gary Cooper che accettò, il suo si fece, si chiamò *Mezzogiorno di fuoco* e Gary prese anche l'Oscar. È la vita...»

A proposito di remake e di numeri 2, si è divertito a rifare *Cape Fear* con Martin Scorsese? «Molto. Sono stato il primo ad essere informato del progetto, perché i diritti del soggetto erano miei. Martin mi ha detto di scegliermi da solo un ruolo. Mi sono tolto lo sfizio di fare l'avvocato cattivo, visto che ero stato tanto "buono" nel vecchio film. Qui a Berlino si è rivisto *Il buio oltre la siepe*, un bel dramma contro il razzismo. Me piace ancora, le sembra attuale? «Posso dire che sono felice di aver fatto film politici che ho ispeccato».

Non sopporto i razzisti e i bigotti. So che in Germania il problema è molto grave e sono solidale con la gente che scende per strada, a protestare contro la violenza...  
Un ricordo di Audrey Hepburn? «Ah, prima di *Vacanze romane* William Wyler mi disse: "lo farai con una sconosciuta". Io risposi: "Ne sei sicuro?", e lui: "Vedrai, ti conquisterà". Aveva ragione. Poi, di lei, ripetevo sempre che la principessa di *Vacanze romane* era diventata regina...» L'ultima domanda: a 77 anni, con quali registi vorrebbe ancora lavorare? «Con Billy Wilder. E con chiunque me lo chiedera».

### Il ministro Boniver: «Mi sono solo limitata ad applicare la legge» Pontel confermato sovrintendente Alla Fenice vince la lottizzazione

VENEZIA. È ufficiale: Gianfranco Pontel è a tutti gli effetti il nuovo sovrintendente della Fenice di Venezia. È di ieri, infatti, la decisione del ministro dello Spettacolo Margherita Boniver di ratificare il decreto di nomina nonostante le polemiche dei giorni scorsi (accuse di incompetenza e non infondati sospetti di lottizzazione).

«Pur considerando superato il sistema di designazione dei sovrintendenti» previsto dalla legge 900/57, ho sentito il dovere di applicare la legge attualmente in vigore», ha commentato il ministro Boniver, aggruppando che intende procedere in tempi stringati a un'incisiva riforma degli enti lirici più volte annunciata «per introdurre nuovi e più rapidi criteri di gestione in questo importante settore culturale». Un gruppo di esperti, a quanto si

apprende da via della Ferratella, è al lavoro sulla bozza di riforma che dovrebbe essere pronta per l'esame della Camera nel prossimo mese di marzo.

La designazione di Gianfranco Pontel, consigliere comunale socialista nella città lagunare, alla guida del prestigioso ente lirico veneziano era stata accolta malissimo il 29 gennaio scorso. Generosamente fischiate da esponenti della cultura e fortemente criticate anche in ambienti politici, è frutto di un patto di spartizione dei vertici degli enti culturali tra Dc e Psi, si era detto da più parti, mentre la contemporanea nomina di Gian Luigi Rondì alla testa della Biennale sembrava confermare l'ipotesi della lottizzazione.

Il caso di Pontel è certamente diverso da quello di Rondì. Laureato in giurisprudenza a Padova (ama definirsi «un umanista»), per un soffio non divenne sindaco di Venezia nel '88 ed è stato dirigente di varie aziende private e pubbliche sempre grazie a nomine politiche. L'accusa, dunque, avrà le idee più chiare sui suoi programmi. Neanche nei giorni più roventi della polemica il consigliere socialista si era sbottonato più di tanto: «Ma non aveva mancato di replicare ai suoi detrattori che lo accusavano di non avere competenze musicali».

### Partenza entusiasmante a Modena per la tournée del gruppo fiorentino «Piero Pelù al Governo» Che «Terremoto» i fan dei Litfiba

MODENA. Lo striscione dei fans club di Pesaro parla chiaro. Dice: «Piero al governo, un paese che nell'infuocato palasport di Modena pensano in tanti! Non è follia, in un campo come quello del rock italiano in cui i predicatori abbondano, il «cazzotto» Litfiba colpisce e fa male, non blandisce e non cerca facili consensi. Piuttosto - non è questo che si chiede al rock? - libera energie spaventose. Nel sisma Litfiba c'è il miracolo della santa alleanza: la chitarra di Ghigo Renzulli è diretta, semplice, inventiva e raffica. E agisce in pieno accordo con la voce di Pelù, vero sciamano del palco».

Effetto voluto, tanto che *Terremoto* è stato addirittura registrato in uno studio fatto apposta, pensando proprio al momento della festa sul palco. E festa è: i cinquemila del Palasport sanno ogni strofa, rima e danzano. Pelù parla poco e canta tanto, esalta le note «scure» e giostra alla perfezione nell'apocalisse - abbagliante delle luci.

Si suona e si parla del mondo. Dallo strapotere dell'idolatria televisiva (*Maudì*) ai falsi moralismi in materia di denaro (*Soldi*), fino al ritratto, agrodolce di Firenze (*Fata Morgana*), o all'aggressione selvaggia di *Dimmi il nome* («Dentro i colpevoli e fuori i nomi... affanculo l'onore e l'omertà»). Piero Pelù mette d'accordo tutti quelli che in dieci anni si sono avvertiti alla fonte Litfiba: i suoni dark delle origini, l'innamoramento latino e, ora, un rock duro da lasciare incantati, quello che il ritornello della prevedibilità riteneva impossibile fare in Italia. Ma non è vero: anche il paese del melodramma e della melodia, della canzone napoletana e di Sanremo, sa produrre un rock al vetriolo, capace di dribblare il vieto trucchetto della consolazione, per arrivare al cuore e picchiarlo forte.

Non si danno Litfiba, dunque, senza platea. E i ragazzi del Palasport, sono i dimostratori: l'assunto, rapiti e trascinati, *Proibito* arriva puntuale a sottolineare le straordinarie doti del gruppo: le tastiere di Antonio Alazzi che Jeganò i suoni, la batteria di Caforio che guida la ritmica, ma ancora e soprattutto Renzulli e Pelù, voce e chitarra, suono e parola a celebrare il rifiuto finale di ogni proibizionismo, soprattutto quello che nega, cenello, rabbia, autonomia di giudizio. Alla fine, il coro è totale, l'adesione rumorosa e incondizionata, la fisicità palpabile e intensa. Niente prediche, solo un rock'n'roll duro come il diamante che continua il suo giro e arriva stasera a Milano: poi sarà la volta di Torino (23), Firenze (25), Roma (26), Napoli (2 marzo), Acireale (4), Genova (12) e Perugia (13). Da non perdere.

**fuorilinea**  
Mercato senza lavoro  
Salute a pezzi  
Operai tra Pds e Rifondazione  
E' IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO

**COMUNE DI BOLOGNA**  
AVVISO DI GARA  
(con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna esaspera una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **ristrutturazione del centro polivalente «Lavino di Mezzo» nel quartiere Borgo Panigale - 1° lotto.** Importo di base di gara: L. 898.773.310. Modalità di aggiudicazione: art. 1 lett. d) legge 2-2-73 n. 14. Luogo di esecuzione: Bologna - Quartiere Borgo Panigale. Tempo di esecuzione: giorni 300. Caratteristiche generali: ristrutturazione dell'edificio ad uso uffici con predisposizione degli impianti elettrico, termico ed idro-sanitario, ecc. Iscrizione ANC: categoria 2 per L. 750.000.000. Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'ANC, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste ufficiali del proprio stato di appartenenza, per categorie e importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane. Finanziamento mutuo Banco di Sicilia assunto con delibera CdG 281 dell'1-6-92. I pagamenti verranno effettuati mediante acconti su SAL ogni volta il credito dell'appaltatore raggiunga L. 300.000.000. Sono ammesse a presentare offerta imprese riunite ai sensi degli artt. 22 e ss. del D.L.v. 406/91. L'aggiudicatario potrà svincolarsi dalla propria offerta decorso il termine di mesi 6 dalla data dell'esperimento della gara. L'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare i lavori di cui al 2° lotto - dell'importo presunto di L. 1.238.495.445 - ai sensi dell'art. 12 della legge 1/78. Gli interessati possono chiedere di essere invitati mediante lettera raccomandata redatta su carta legale corredata, pena il mancato invito, dalla fotocopia del certificato ANC, indirizzata a: Comune di Bologna - Direzione Lavori pubblici - Settore Amministrativo - Reparto gare e contratti d'Appalto - Protocollo lavori pubblici - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna, tel. 051/203218, e recante sulla busta la seguente dicitura: «Richiesta di invito per la gara relativa ai lavori di ristrutturazione del centro polivalente «Lavino di Mezzo» nel quartiere Borgo Panigale - 1° lotto. Le richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione Comunale, dovranno pervenire entro il 15 marzo 1993. Gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro il 30-6-1993.

PER IL SINDACO  
dirigente delegato  
Ing. Pier Luigi Bottino

**ITALIA RADIO**  
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

**ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!**

**PALINSESTO QUOTIDIANO**

Ore 6.00 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.  
Ore 6.30 Operai: storie dai cancelli della fabbrica (i problemi del mondo del lavoro in diretta)  
Ore 7.10 Rassegna stampa  
Ore 7.55 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate  
Ore 8.20 Note e notizie: «Ultim'ora»  
Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce  
Ore 10.10 Filo diretto  
Ore 11.10 Cronache italiane  
Ore 12.20 Oggi in tv  
Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi  
Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo  
Ore 13.05 Musica: classifica nazionale e internazionale  
Ore 13.30 Saranno radiosi:  
Ore 14.05 Note e notizie: lo sport - Operai: collegamento in diretta dalle fabbriche  
Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio  
Ore 15.20 Note e notizie  
Ore 15.45 Diario di bordo  
Ore 16.10 Filo diretto  
Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.  
Operai: in diretta dalle fabbriche  
Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo  
Ore 19.05 Dentro "Unità"  
Ore 19.15 Rockland  
Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante  
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate  
Ore 21.05 Una radio per cantare  
Ore 22.05 Radiobox  
Ore 23.05 Accadde domani  
Ore 00.05 Oggi in tv  
Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa  
Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora  
Dalle ore 00.40 tutta la notte  
in replica il meglio della giornata di ITALIA RADIO